

CARLO BATTISTI

di Mauro Guerrini

Università di Firenze





Mauro Guerrini, Alessandro Parenti,
Tiziana Stagi


Carlo Battisti linguista e bibliotecario

Studi e testimonianze



Firenze University Press x +
fupress.com/catalogo/carlo-battisti-linguista-e-bibliotecario/3927

App Facebook Google Maps Google Scholar Collezioni — Googl... YouTube Google Libri Cultura, arte e stori... Vocabolario Trecca... MIUR - docente L'angolo del lettore Unconferenze: gli i... L'open access racco... Noetica versus Info... Google



Carlo Battisti linguista e bibliotecario
Studi e testimonianze

A cura di:
Mauro Guerrini
Università degli Studi di Firenze - ORCID: 0000-0002-1941-4575
Alessandro Parenti
Università degli Studi di Trento - ORCID: 0000-0003-4293-2968
Tiziana Stagi
Università degli Studi di Firenze
Informazioni su Autori e Curatori

Collana: Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians
ISSN 2612-7709 (print) - ISSN 2704-5889 (online)
Comitato scientifico: Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians

QC Quest'opera è certificata con
Certificazione scientifica delle Opere

Quest'opera sarà disponibile in **Open Access** dal 03/01/2021
vai alla **"Open Access Policy"**

© 2019
Firenze University Press

Licenza d'uso
CC BY 4.0

Materiali di approfondimento

Premessa
Sommario

f t g+

Carlo Battisti (Trento 1882-Empoli 1977) è stato uno dei maggiori linguisti italiani ed è entrato nella storia del cinema come protagonista del film *Umberto D.* di Vittorio De Sica. La sua lunga e intensissima attività fu per larghi tratti divisa fra la linguistica e la biblioteconomia, fin dagli esordi

Leggi tutto

Supporti disponibili

CARTACEO PDF EPUB

Anno di edizione: 2019

Aggiungi al carrello

10:01
25/10/2019

<https://www.fupress.com/catalogo/carlo-battisti-linguista-e-bibliotecario/3927>

Carlo Battisti

(Trento, 10 ottobre 1882 – Empoli, 6 marzo 1977)



Carlo Battisti fu un uomo di grande cultura, noto principalmente per i suoi studi di linguistica e glottologia, come per i suoi interessi verso l'etruscologia, la dialettologia e la toponomastica, nonché per la lingua e cultura ladina.



Il suo nome è legato principalmente al *DEI*, *Dizionario Etimologico Italiano*, in cinque volumi, diretto in collaborazione con Giovanni Alessio, suo allievo, in cui riassume l'attività scientifica di una vita.



Ebbe un'importanza fondamentale nella formazione dei bibliotecari e delle bibliotecharie che per decenni fecero rivivere la lezione della Scuola speciale fiorentina, il più importante istituto per la formazione biblioteconomica della prima metà del Novecento.



Nei primi anni Cinquanta passò un momento di popolarità: fu, infatti, chiamato da Vittorio De Sica a interpretare come protagonista il film *Umberto D*, da lui diretto nel 1952, un'opera del neorealismo italiano, con soggetto e sceneggiatura di Cesare Zavattini.

<https://www.dailymotion.com/video/x72r910>



Commenta Massimo Fanfani: “La trama sta tutta nella storia semplice e sconsolata di un uomo solo, Umberto Domenico Ferrari – nel personaggio De Sica intendeva rievocare velatamente la figura del padre Umberto – che non riesce più a tirare avanti colla sua misera pensione di statale”.



Battisti s'innamorò del
linguaggio
cinematografico:
pubblicò:

*La lingua e il cinema:
impressioni,* “Lingua
nostra”, XIII (1952), p.
29-34, articolo fuso nella
seconda delle tre parti di:

*Come divenni Umberto D.
Saggi.* Roma: Edizioni
della cineteca scolastica,
1955, p. 51-95.

Egli stesso divenne regista di un documentario scientifico di argomento ladino, *Le nozze fassane*, proiettato in occasione del VII Congresso internazionale di scienze onomastiche tenuto a Firenze nel 1961 da lui organizzato; la copia del documentario è andata perduta.

Grazie ai bisnipoti è stata trovato il documentario «Il Catinaccio» (circa 15 minuti), restaurato da Silvio Celli, ottobre 2019.

Cenni biografici

Carlo Battisti nacque a Trento il 10 ottobre 1882.

La famiglia proveniva da Fondo, in Val di Non, in Trentino.



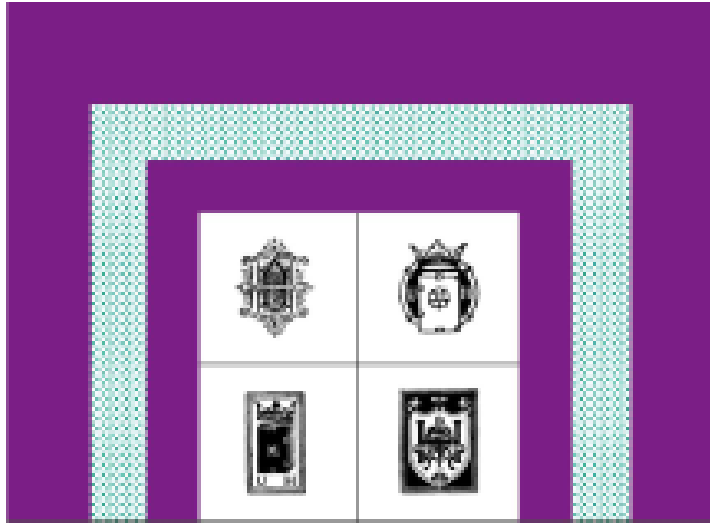
Nell'archivio parrocchiale di Fondo si trova traccia del capostipite Tommaso Battisti, proveniente dalla Valtellina e rifugiato in quella cittadina intorno al 1630, per sfuggire alle persecuzioni religiose, in quanto anabattista.



Il padre di Carlo, Giuseppe, in giovane età, era stato mandato a Trento per studiare; per pagare gli studi viveva “alla pari” presso la famiglia Bentivoglio.

Egli divenne insegnante di matematica e sposò Teresa, della famiglia che l'aveva ospitato, maestra elementare.

Giuseppe in seguito ottenne il ruolo di preside di scuola tecnica e Teresa quello di preside di scuola magistrale, avendo essa avuto “la Bolla” dall'imperatore Francesco Giuseppe, ossia il permesso di poter continuare a insegnare seppure maritata e con prole.



REPRINT ANTICHI MANUALI HOEPLI

F. D'Ovidio - W. Meyer Lübke

**GRAMMATICA
STORICA DELLA
LINGUA E
DEI DIALETTI ITALIANI**



HOEPLI

Carlo Battisti, dopo gli studi classici compiuti nella sua città di Trento attese a quelli universitari a Vienna laureandosi con il noto filosofo e linguista Wilhelm Meyer-Lübke.

Dal settembre 1907 Carlo lavora nella Biblioteca Universitaria di Vienna occupandosi prevalentemente delle acquisizioni nel campo della filologia romanza e in generale delle civiltà mediterranee centro occidentali.



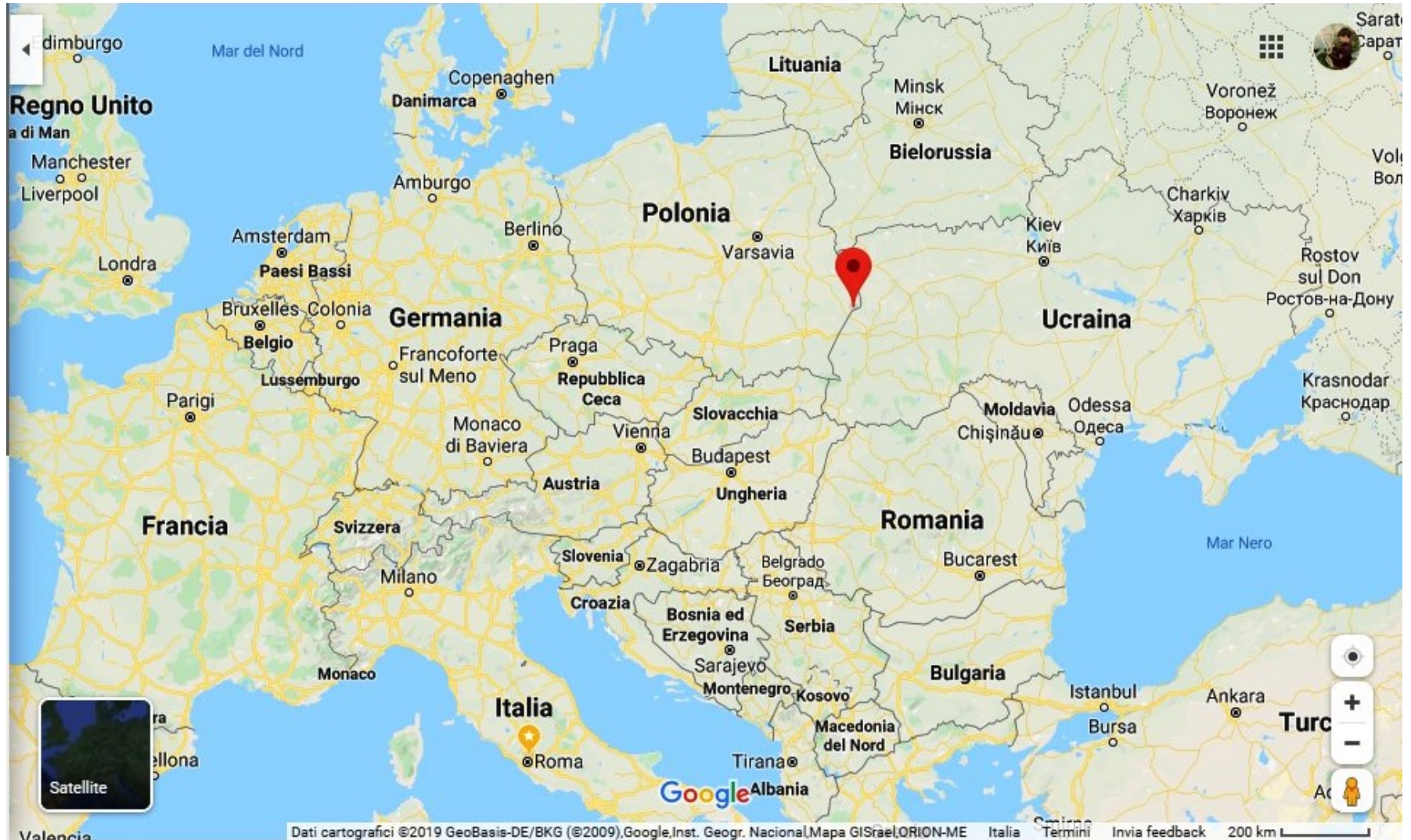
Nel 1909 (a 27 anni)
ottenne la libera
docenza romanistica
nella stessa
Università e insegnò
filologia romanza fino
alla chiamata alle
armi nel 1914.

È *Leutnant* di fanteria dell'Esercito austriaco, destinato al fronte orientale (come quasi tutti i soldati trentini), insieme al fratello Guido, di sette anni più giovane, anch'egli graduato.

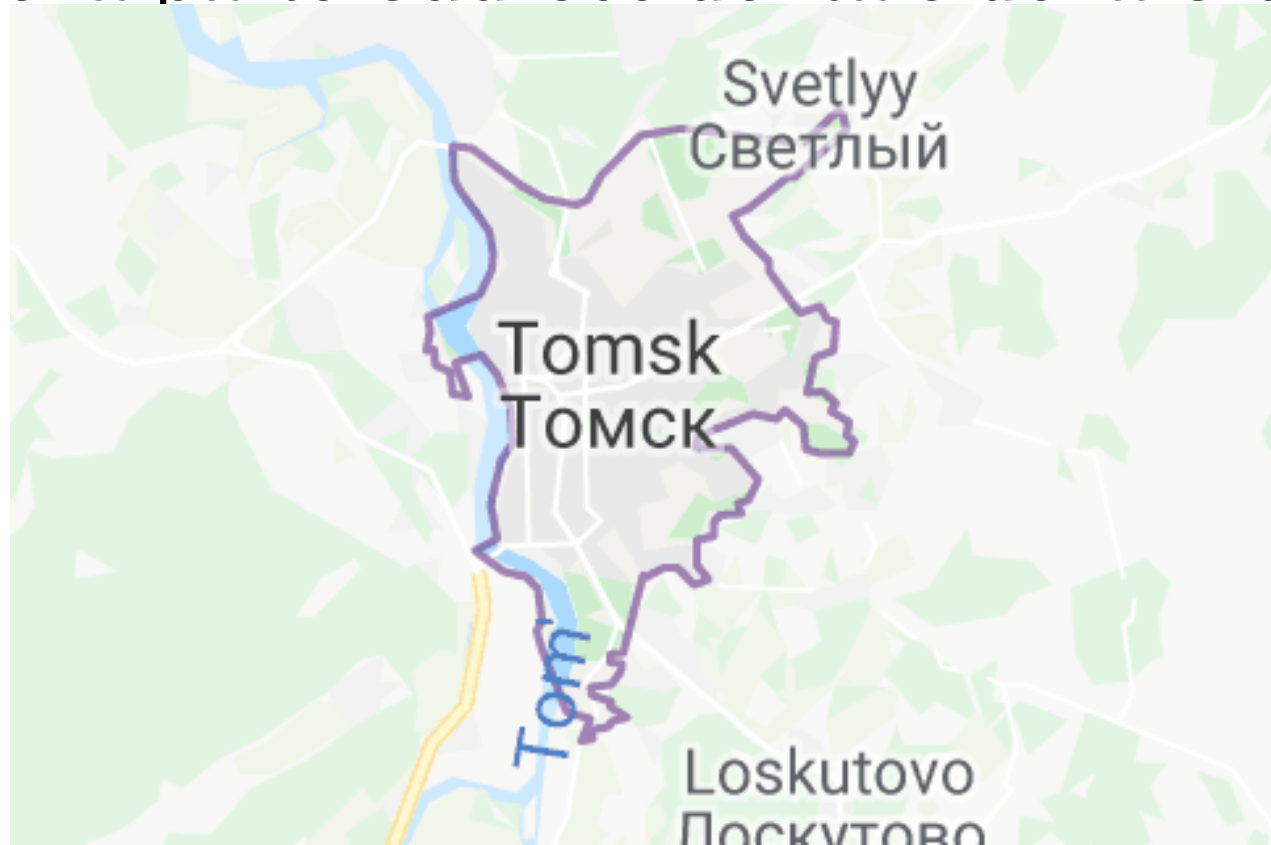
Leutnant è il grado di sottotenente più basso delle forze armate della Germania, delle forze armate austriache e dei militari della Svizzera.

Carlo partecipa per pochi mesi alla guerra: durante la battaglia di Uhnów del settembre del 1914 viene ferito e fatto prigioniero dai russi insieme a Guido.

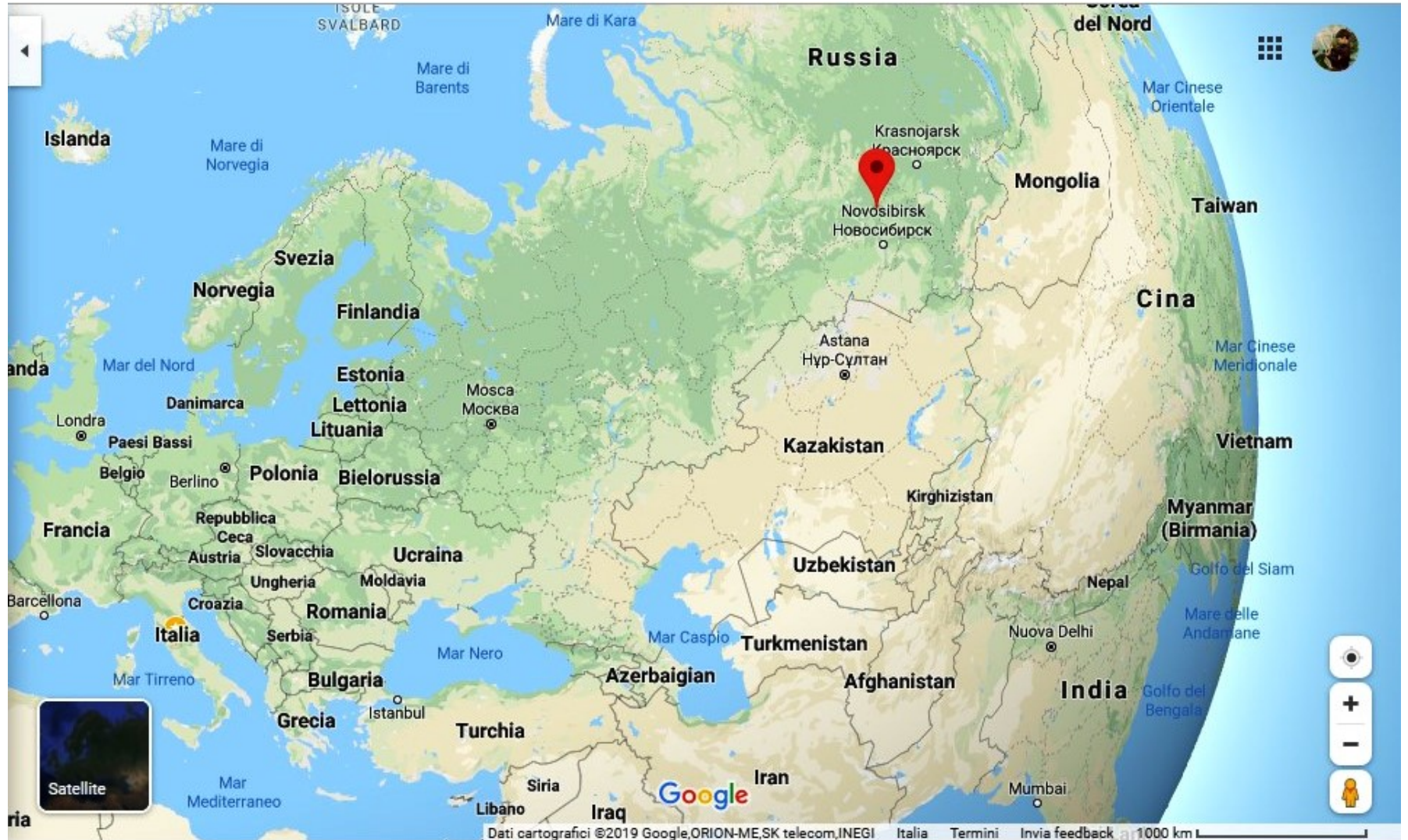
Uhnów (oggi Uhniv), Ucraina



Sono, quindi, trasferiti in Siberia; a Carlo, nonostante la sua condizione di detenuto, gli è offerta la possibilità d'insegnare francese all'Università di Tomsk, la più antica della regione, fondata nel 1878, situata sul fiume Tom', nella parte Sud-occidentale della Siberia.



Tomsk, Russia



Carlo continua a condividere la detenzione col fratello Guido, una segregazione che, tuttavia, consente loro un certo margine di libertà; per sopravvivere, tra l'altro, commerciano tappeti.

Con la Rivoluzione d'Ottobre, la dissoluzione dello Stato russo e la pace fra Russia e impero Austro-Ungarico del marzo 1918, i due fratelli si separarono.

Il fratello Guido sceglie di rientrare in Italia: arriva con la transiberiana a Vladivostok e quindi a Tien-Tsin, concessione italiana in Cina, dove stava costituendosi la **Legione Redenta di Siberia** in funzione anti-bolscevica, e dalla Cina – attraversando il Pacifico – rientra in Italia.



Siberia e Tien-Tsin

Legione Redenta di Siberia

Tra il 1916 e il 1920 il maggiore dei carabinieri Cosma Manera riuscì a portare a termine una delle prime missioni di recupero di prigionieri dell'epoca moderna. Dalla Russia, infatti, prelevò oltre diecimila ex soldati italiani arruolati nell'esercito austro-ungarico – poiché appartenenti alle Terre Irredente – e compì, in condizioni climatiche estreme, un lungo tragitto dalla Siberia fino alla Concessione italiana di Tien-Tsin e da lì, via mare, fino in patria.



Pechino

北京市

Tientsin

天津市

Tangshan

唐山市

HEBEI

Baoding

保定市

Cangzhou

沧州市

Legione Redenta di Siberia

Scriva un reduce: «Passammo altri sei mesi a Gornostai, una decina di chilometri da Vladivostok, in attesa della nave giapponese England Maru, la quale con a bordo tutti i componenti della missione militare italiana in Estremo Oriente e la Legione Redenta iniziò, il 23 gennaio 1920, il suo lungo viaggio verso Trieste. Era il 10 aprile 1920 quando giungemmo a Trieste»

(Roberto Guarasci, *Cosma Manera e la Legione Redenti: la storia e l'archivio (1916-1922)*. Aracne, 2018.

Carlo decide, invece, di rientrare a Vienna, un viaggio non meno lungo e irto di difficoltà.

Egli racconterà più volte ai familiari, con dolore, la desolazione di Vienna nel dopoguerra, ridotta dalla guerra allo stremo, con l'erba che cresceva sulle strade, una città in cui aveva trascorso anni fecondi da studente, in cui era stato riconosciuto degno d'insegnare alla prestigiosa Università e in cui pensava di vivere.



Vienna nel Primo dopoguerra

A Vienna Battisti spera di poter riprendere la sua carriera di docente universitario, ma l'accusa da parte dei colleghi accademici di "irredentismo scientifico" glielo preclude.



Università di Vienna

Immediatamente dopo il suo rientro a Trento l'accusa nei suoi confronti sarà opposta: è persona “di sentimenti a noi ostili”.

Battisti viene in un primo tempo assegnato alla Biblioteca Marciana di Venezia, ma qui viene ‘rifiutato’ anche in seguito al parere del bibliotecario trentino Arnaldo Segarizzi, direttore della Biblioteca Querini Stampalia di Venezia.



Trento



Biblioteca statale Isontina di Gorizia.

Nel 1919, rientrato in Italia, fu assegnato dal Comando dell'esercito alla Biblioteca di Gorizia, l'ottocenesca Studienbibliothek austriaca, divenuta successivamente Statale Isontina, della quale fu il primo direttore italiano.



Biblioteca statale Isontina di Gorizia.

A Gorizia egli fu raggiunto da accuse provenienti da Trento di “anti italianità”.

Un rapporto dei Carabinieri del 21 febbraio 1920 afferma: “Il Dottor Carlo Battisti è conosciuto come persona disonesta, capace di ogni cattiva azione, e di sentimenti a noi ostili”.

Poco prima dello scoppio della guerra, Carlo aveva sposato **Frida Frenner**, triestina, sua allieva a Vienna, di circa sei anni più giovane di lui; per tutto il periodo bellico, la moglie viene internata a Katzenau, un *lager* nei pressi di Linz, Austria, insieme all'intera famiglia: le sorelle Anna e Ida, con la zia Costanza, sono in un campo, i suoi genitori in un altro, con Frida; i due campi d'internamento sono vicini e ogni tanto Anna ottiene il permesso di trovare i parenti.

All'inizio della prigionia, Frida ha un aborto e le cure, inadeguate se non inesistenti, le impediranno di avere altri figli.

Con la sorella Anna, i rapporti di Carlo sono sempre molto stretti.

Anna rimane vedova nel 1926 a 42 anni e più degli altri fratelli ha bisogno d'aiuto economico.

Condividono l'amore per il paese e la casa di Fondo (TN), dove si ritrovano tutti gli anni in villeggiatura.

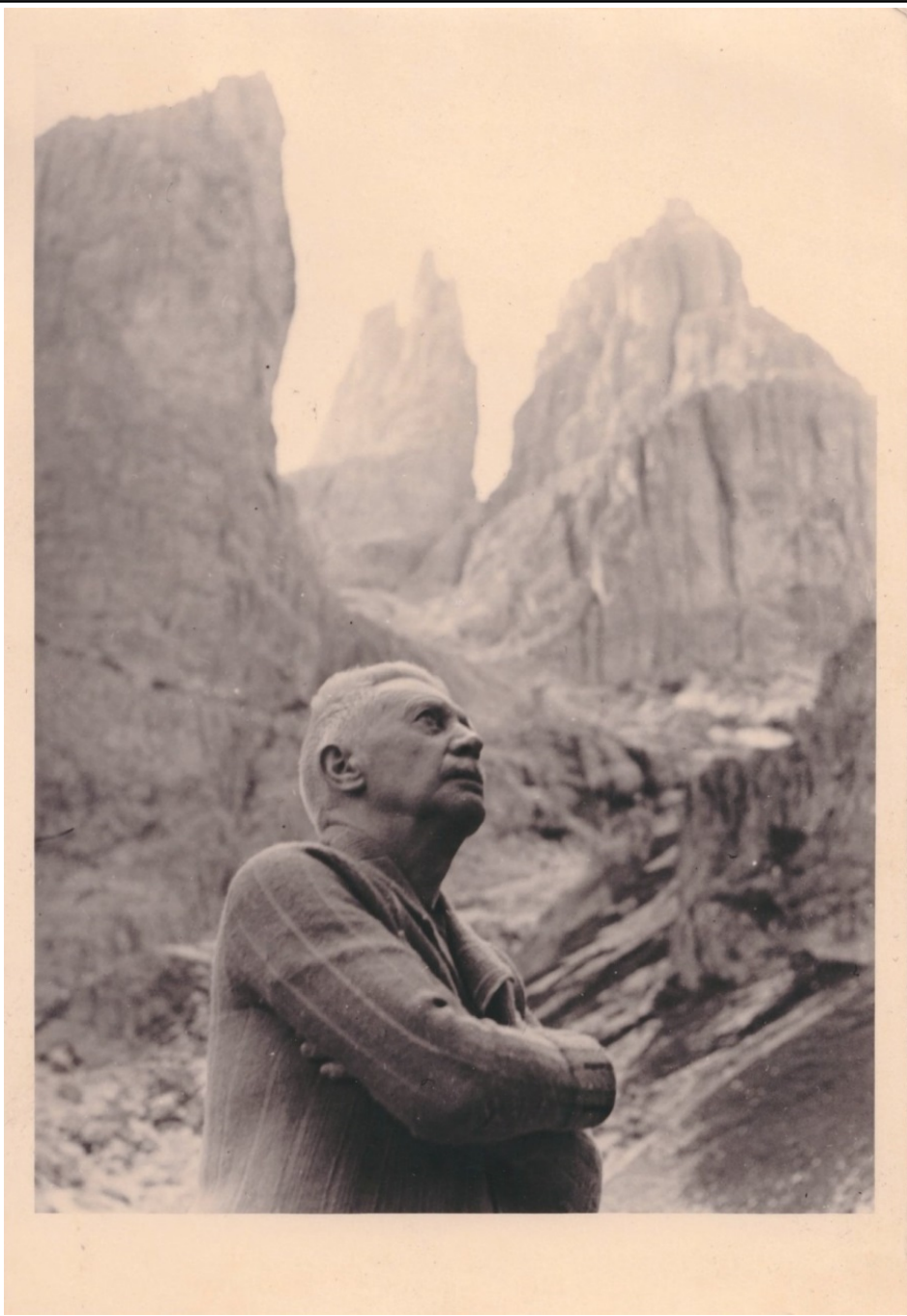
L'amore per la montagna è una costante della vita di Carlo: anche da anziano mantiene il passo sostenuto e svelto e ama le lunghe passeggiate per le “sue” montagne del Trentino, sempre con base a Fondo.

La pronipote Livia ricorda che durante le gite in montagna Carlo spiegava l'etimologia dei nomi dei paesi e delle località attraversate: per esempio, i termini Ronzone o Roen, secondo lo zio avevano origini etrusche e indicavano quanto questo popolo si fosse spinto al Nord.

Pur ultraottantenne, è solito fare lunghe passeggiate da solo alla Manzara, a Cavareno e alla Mendola; un giorno, sul Pradastagn, si rompe un polso: “Zio perché non hai chiesto un passaggio visto che ti sei fatto male?” risposta secca: “Mi sono fatto male a un braccio non alle gambe!”.









Durante l'estate si reca spesso nel vicino comune di Vervò, sempre in Val di Non, a trovare alcuni allievi e amici in villeggiatura; tra questi Giovanni Battista Pellegrini, che ne ricostruirà il profilo biografico e intellettuale nella presentazione dell'*Autobibliografia* di Battisti del 1970, in *Ricordo di Carlo Battisti (1882-1977)* del 1979 e nella voce del *Dizionario biografico degli italiani* del 1988

Giovanni Battista Pellegrini, *Carlo Battisti (1882-1977)*, "Studi goriziani", XLVI, luglio-dicembre 1977, p. [7]-16;

Giovanni Battista Pellegrini, *Ricordo di Carlo Battisti (1882-1977)*, "Atti dell'Accademia Roveretana degli agiati", a. 229 (1979), p. [5]-15.

Dopo la morte della moglie Frida Frenner, avvenuta nel 1964, e il trasferimento della sorella Anna a Empoli, nel 1965, Battisti da Firenze, dove vive dal 1925, si reca frequentemente a trovare la sorella, con la figlia Amelia Salvi Tanzini e la sua famiglia, con i tre pronipoti Tiziano, Franco e Tiberio, figli di Tebro.

Pur ultranovantenne, godendo d'eccezionale salute e lucidità, passa spesso le sue domeniche a Empoli presso i suoi familiari più vicini e nei giorni feriali continua a lavorare nel suo studio presso l'Istituto di Studi per l'Alto Adige vicino piazza S.S. Annunziata.

Fino all'ultimo, oltre al suo lavoro, apprezza molto viaggiare in auto e si fa portare in luoghi sconosciuti, tornando sempre la sera presso la pensioncina di via Laura, vicino alla Facoltà di lettere dell'Università di Firenze, condotta da Emma Del Rosso, dove vive dalla scomparsa della moglie.

Nel 1965 Carlo vende la sua casa di Firenze, e un paio di anni dopo lascia una cospicua somma all'Università di Firenze per sostenere gli studi a "studenti iscritti presso la predetta università (di Firenze) che debbano discutere la tesi di laurea in argomento riguardante la dialettologia italiana".









Al Battisti viene conferita la medaglia d'oro come benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte dal Presidente della Repubblica Saragat, il 2 giugno 1965.



N. 6 del Registro dei diplomi
N. 574 di posizione

Il Presidente della Repubblica

Visto l'art. 17, comma ultimo della Costituzione,
Vista la legge 10 novembre 1954, n. 1093,
Visto il regolamento approvato con decreto 11 novembre 1952, n. 5537,
Udito il parere della Commissione di cui all'art. 6 della legge
predetta;

Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione:

Decreta:

È conferito al Prof. Carlo Bauisi
il Diploma di Medaglia d'oro in Benemeriti della
Scuola, della Cultura e dell'Arte.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del
presente decreto.

Fatto a Roma addì 2 giugno 1955

Tramite: Saragat

Controfirmato: Qui

Per esatto conforme all'originale

Il Segretario della Commissione

Spina





Battisti muore a
Empoli il 6 marzo
1977 all'età di 95 anni.



A PERENNE RICORDO
DI
CARLO BATTISTI
(1882 - 1977)
CITTADINO ONORARIO DI FONDO
DEGLI
STUDI LINGUISTICI
MAESTRO INSIGNE
L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

POSE IL 18 GIUGNO 1978

La carriera di bibliotecario e docente universitario

Nel febbraio 1925 Battisti fu chiamato all'Università di Firenze sulla cattedra di Linguistica romanza, ma, dati i suoi trascorsi come bibliotecario, venne poco dopo coinvolto nelle attività della Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi dell'Ateneo fiorentino con l'incarico degli insegnamenti di Biblioteconomia e Bibliografia.

Alla morte del prof. Luigi Schiaparelli (1871-1934), storico e paleografo, primo direttore della Scuola speciale, Battisti venne scelto per succedergli (1934) e mantenne l'incarico fino al 1952 quando dovette lasciare per sopraggiunti limiti d'età.

Battisti bibliotecario

Battisti lavorò nelle biblioteche dal 1907 al 1925 , periodo da cui vanno sottratti i cinque anni trascorsi da soldato nella Prima Guerra mondiale e da prigioniero dei russi.

Nella Biblioteca dell'Università di Vienna, secondo le notizie riprese da Marco Menato nella *Scheda della carriera* di Battisti conservata presso la Biblioteca stessa, Carlo fu impiegato inizialmente come praticante, quindi come sotto-bibliotecario e, infine, come bibliotecario di ruolo dal 1908.

Battisti bibliotecario

Quegli anni furono fondamentali per la formazione culturale di Battisti e per la sua produzione biblioteconomica successiva; nel periodo prima della guerra, infatti, Battisti acquisì l'impostazione culturale del mondo tedesco sia per la teoria della Biblioteconomia e della Bibliografia, sia per la concezione del lavoro del bibliotecario che considera una professione intellettuale e tecnica, in una visione unitaria del mondo del libro.

Battisti bibliotecario

Nel 1919 il Comando dell'Esercito italiano di Padova lo assegnò alla Biblioteca di Gorizia.

La Biblioteca riaprì il 17 luglio 1919, dopo la chiusura avvenuta il 22 maggio 1915, assumendo inizialmente il nome di Biblioteca di Stato poi, dal 1925, di Biblioteca Governativa e infine dal 1967 di Biblioteca statale Isontina; essa include nella stessa sede la Biblioteca Civica e la Biblioteca e Archivio provinciale. Battisti ne divenne il primo direttore italiano.

- Il primo impegno di Battisti neodirettore dell'istituto fu il recupero e la riorganizzazione delle raccolte rientrate dopo la dispersione tra il vicino fronte, dove "avevano costituito delle trincee" e la Biblioteca Laurenziana.
- Grazie alla collaborazione di "una piccola squadra" Battisti avviò la catalogazione di tutti i libri, il restauro dei locali oltre a garantire un ampio orario di apertura dei servizi per il pubblico.

Battisti bibliotecario

- Battisti avviò una vera e propria politica culturale per definire un ruolo e un'identità nella Gorizia redenta alla principale istituzione pubblica cittadina.
- Definì, pertanto, un articolato programma per "imprimere alla Biblioteca una vita propria e degna all'interno delle strutture culturali del nuovo Stato".

Tra i punti principali del suo programma figurano:

- le richieste di dono alle maggiori istituzioni culturali italiane;
- acquisti fatti direttamente presso editori italiani;
- la creazione di una rete di conoscenze nell'ambiente bibliotecario italiano per chiedere competenze tecniche o il disbrigo delle pratiche presso il Ministero;
- studio e applicazione di una normativa catalografica allora inesistente in Italia;
- pubblicazione dal 1923 di una rivista scientifica di «Studi goriziani».

Sulla formazione dei bibliotecari

Fondamentali furono i contributi di Carlo Battisti sulla formazione dei bibliotecari a cui si dedicò dopo aver ottenuto la cattedra di Biblioteconomia e Bibliografia generale e storica alla Scuola dei bibliotecari e archivisti paleografi annessa alla Facoltà di lettere dell'Università di Firenze.

- La Scuola venne istituita durante la trasformazione dell'Istituto di studi superiori in Regia Università nel 1925; nel 1926 la Scuola venne equiparata alle altre Facoltà; riprese la Scuola che dal 1880 esisteva all'interno dell'Istituto degli studi superiori di Firenze, dedicata alla formazione di archivisti e paleografi
- Già durante l'ultimo ventennio dell'Ottocento anche in Italia si dibatté sulla formazione superiore dei bibliotecari: Guido Biagi e Desiderio Chilovi proposero un percorso di formazione universitario, arrivato con la riforma dell'università del 1923.

- Le Università di Padova, Bologna e Pisa istituirono corsi: Padova si distinse per una prospettiva regionale, mentre le altre prevedevano un anno di perfezionamento.
- Battisti sottolineò la specificità della Scuola di Firenze, dove già esisteva una scuola di paleografia con un ricco materiale didattico. Firenze, poteva vantare istituti come l'Archivio di Stato e la Biblioteca Medicea Laurenziana, nonché un'Università con numerosi insegnamenti storici, letterari e linguistici funzionali alla formazione bibliotecaria.

- La Scuola propose un percorso che valorizzava gli studi bibliografici e prepara tecnicamente gli studenti al “governo” delle biblioteche.
- Battisti fu direttore della Scuola fino al 1952, anno in cui inizia la crisi dell’Istituto che culmina nel 1956, quando è chiuso dal Ministero della Pubblica istruzione per i pochi iscritti. Nello stesso anno, però, venne istituita a Roma la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari.

Nel tentativo di definire gli scopi che dovevano avere queste Scuole, Battisti prese esplicitamente le distanze dall'impostazione anglosassone e si richiamò alla più classica tradizione europea:

“Secondo il nostro sentimento, la scuola deve preparare il bibliotecario e l'archivista, non mira a formarlo. Gli impartisce nozioni varie di cultura e nozioni tecniche, lo avvia alle prime esercitazioni pratiche, cerca di educarlo al suo ufficio. Ma il vero bibliotecario e archivista si formerà soltanto quando egli si troverà come impiegato nel suo ufficio, nell'esercizio dei suoi doveri, tra il materiale che deve conservare, ordinare e comunicare agli studiosi a contatto con questi”.

L'osservazione è rilevante nel segnare un cambio rotta rispetto agli esiti che il dibattito positivista sulla formazione dei bibliotecari aveva avuto tra gli anni Ottanta dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Battisti segnava una netta frattura rispetto alla precedente tradizione fiorentina e alla divulgazione del pensiero anglosassone operata soprattutto da Biagi e Chilovi.